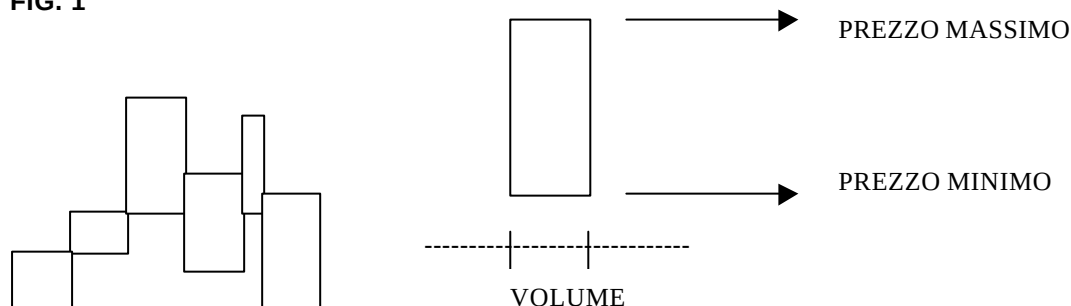


CANDELVOLUME CHARTING di Virginio Frigieri LombardReport.com

Premessa necessaria ad introdurre la tecnica del Candelvolume è sicuramente l'analisi dell'Equivolume. Ideato da Richard W. Arms Jr., l'Equivolume Charting altro non esprime se non la relazione fra prezzo e volume, ossia la combinazione di queste due informazioni all'interno di un grafico bidimensionale. Facendo quindi riferimento ad una specifica unità temporale, il grafico sarà costruito in modo tale da ottenere come risultato visivo un rettangolo (FIG. 1) la cui altezza sarà definita dall'escursione del prezzo (distanza dal prezzo minimo al prezzo massimo) e la cui base invece, sarà calcolata in funzione del volume scambiato. Nei grafici di seguito pubblicati vengono analizzate sia la *bar chart* (FIG. 2) e l'*equivolume chart* (FIG. 3) di uno stessa azione presa a campione: in entrambe l'asse delle ordinate rappresenta la scala dei prezzi mentre l'asse delle ascisse esprime, a seconda dell'analisi da effettuare, informazioni diverse. Nel primo caso infatti, vengono scisse e rappresentate le differenti unità temporali, mentre nella seconda, ossia nell'*equivolume chart*, il fattore tempo viene sostituito dall'entità del volume assegnato ad ogni singola unità temporale. L'evolversi del tempo mantiene comunque una sua scansione definita grazie alla successione dei rettangoli disegnati nella chart. Essendo l'escursione del prezzo la medesima in entrambe le raffigurazioni, l'unica vera e sostanziale differenza risiede nella diversa rappresentazione della larghezza del rettangolo da disegnare. Lo stesso Arms, per assolvere a tale incombenza, decise di adottare il seguente metodo. Ossia stabilire, prima della costruzione dell'*equivolume chart*, la media dei volumi scambiati per ogni unità temporale (ad esempio un giorno) cosicché la scala delle basi dei rettangoli possa essere imperniata successivamente in funzione dei due terzi della media stessa.

FIG. 1



Ad esempio: supponendo che in un determinato lasso di tempo anteriore alla costruzione dell'*equivolume chart* la media giornaliera dell'azione "x" sia di 150.000 pezzi, i due terzi di tale cifra risulteranno pari a 100.000 pezzi, per una pura ragione di calcolo matematico. Ora, utilizzando quest'ultimo dato come base per la determinazione della scala relativa all'ampiezza del rettangolo relativo a ciascuna seduta operativa, e disponendo di un foglio di carta millimetrata sarà possibile tracciare ogni colonna come l'insieme dei volumi scambiati fino ad un limite di 100.000. L'ampiezza di ogni rettangolo sarà così determinata in funzione del numero di insiemi caratteristico di ogni unità operativa a cui si faccia riferimento.

Se un certo giorno si rilevassero 56.800 azioni scambiate, prosegue nell'esempio lo stesso Arms, la base del rettangolo sarebbe costituita dall'ampiezza di una colonna. E ancora, se il giorno successivo fossero registrati 102.150 azioni la base raddoppierebbe. E così via in funzione dei volumi.

(Lo stesso ragionamento può essere applicato su base settimanale o mensile, con l'unico accorgimento relativo al calcolo dei volumi che non dovrà più considerare il valore medio delle transazioni giornaliere ma quello accumulatosi settimanalmente o mensilmente, a seconda dei casi).

FIG. 2 (Bar Chart)

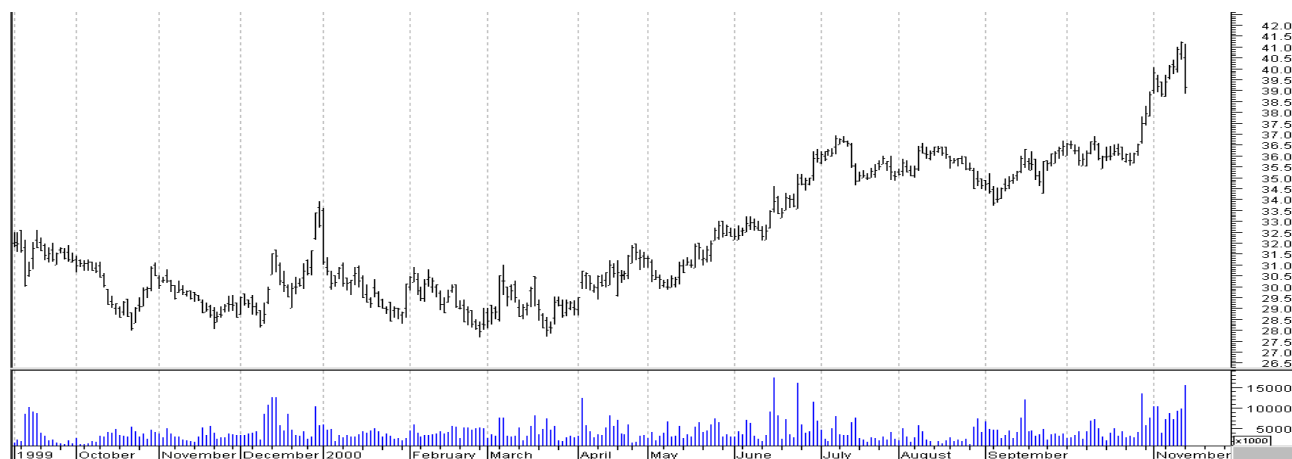
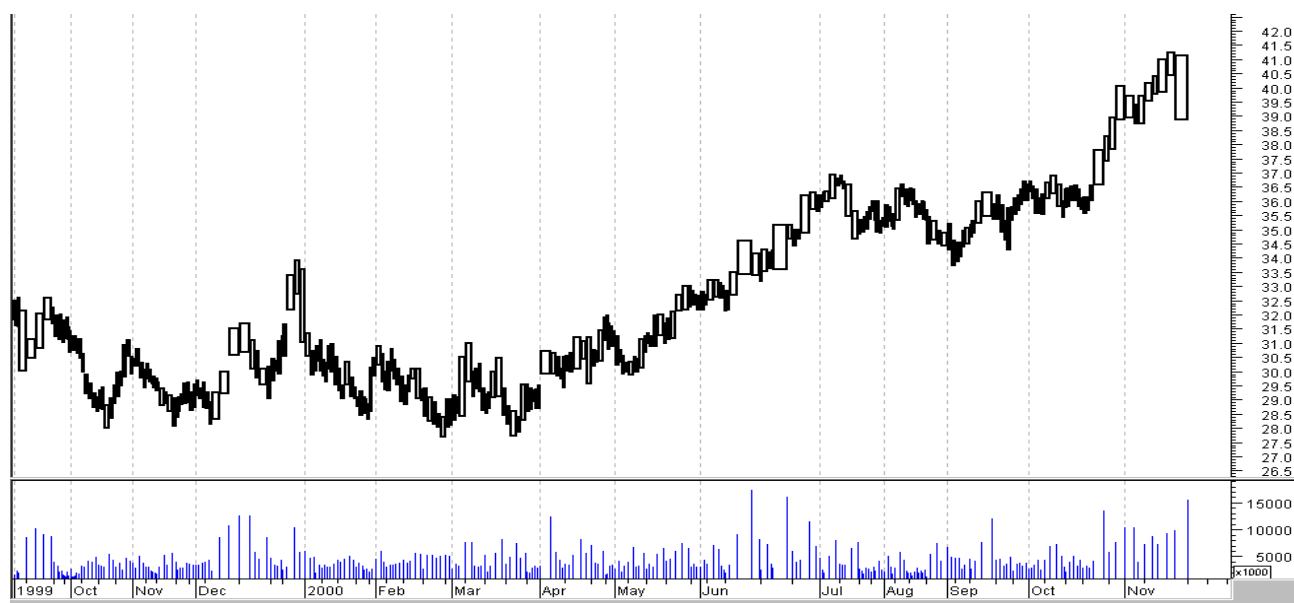


FIG. 3 (Equivolume Chart)



In definitiva possiamo dedurre che l'equivolume chart non visualizza solo l'evoluzione dei prezzi, ma richiamando l'attenzione sulla forma e sulla dimensione dei singoli rettangoli, che altro non rappresentano se non l'intensità e la difficoltà (o facilità a seconda della forma) degli scambi, offre una duplice informazione che facilita l'analisi in particolari situazioni di mercato.

Ecco alcuni esempi concreti:

Essendo A = altezza del rettangolo, ossia ampiezza del range;

B = la base del rettangolo, volumi scambiati all'interno dell'unità temporale presa a modello;

possiamo incontrare i seguenti casi:

- Se $A > B$ siamo in presenza di un Narrow Box: ossia inutilità di volumi consistenti nella determinazione di significativi incrementi (decrementi) dei prezzi (in avvio e durante fasi tendenziali);
- Se $A = B$ siamo in presenza di uno Square Box: sostanziale difficoltà di movimento (es. normali correzioni in controtendenza);
- Se $A < B$ siamo in presenza di un Oversquare Box: forti pressioni della domanda sull'offerta e viceversa, che confermano l'inversione di tendenza (v. fasi distributive).

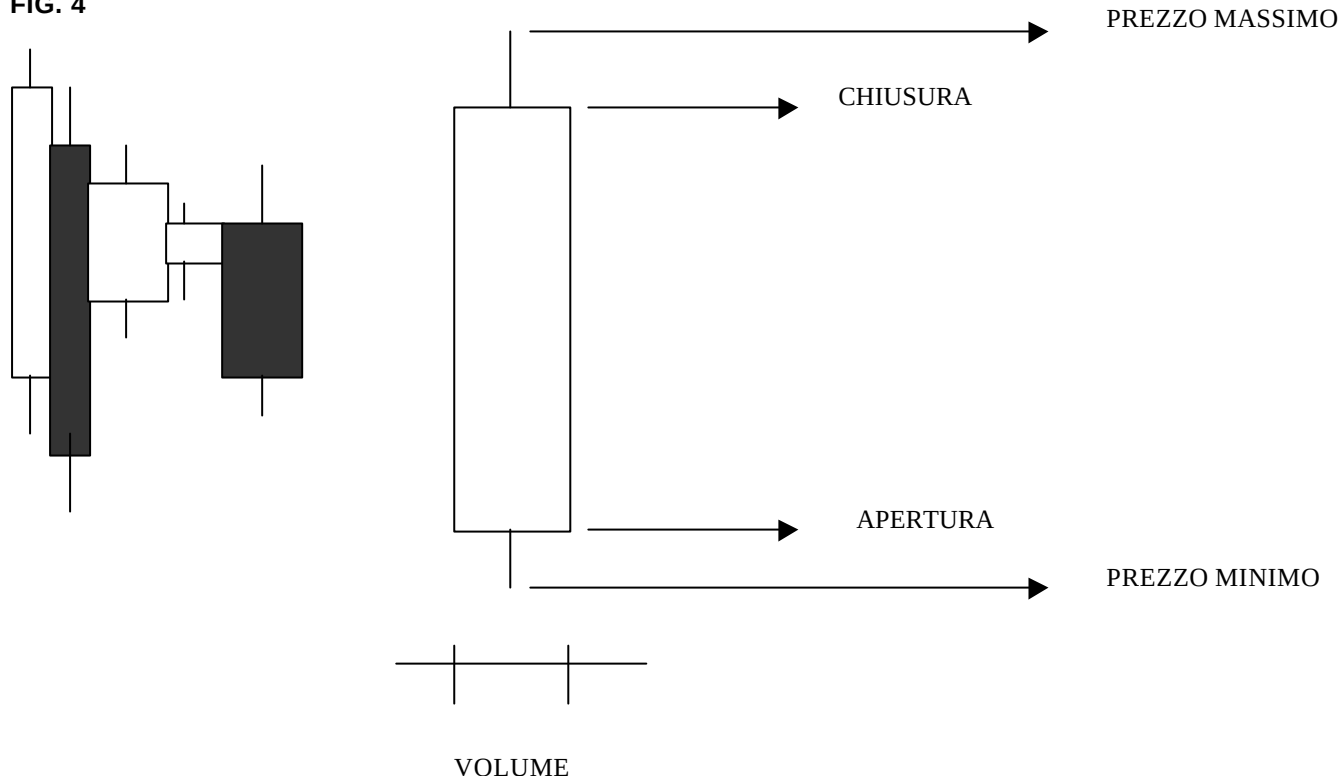
Nelle fasi di rovesciamento e di consolidamento delle tendenze, l'analisi dell'equivolume chart offre un contributo innovativo grazie alla facile individuazione grafica del rapporto fra prezzi e volumi, come sopra riportato. Infatti nel caso in cui si riscontrasse la formazione di Square Box attorno alle resistenze (o supporti) non sarebbe del tutto sbagliato pensare ad un indebolimento della tendenza rialzista in corso (o ribassista nel caso dei supporti) con un conseguente breakout nella direzione opposta al trend di fondo consentendo così all'analista di proteggere le proprie eventuali posizioni anticipando l'esaurimento della fase tendenziale prevalente.

Per quanto riguarda poi i target profit relativi ad un'analisi di questo tipo, Arms si concentra sui volumi: analizzando il rapporto di causa-effetto che lega i volumi, ossia l'entità degli scambi, durante le fasi congestionali e nelle seguenti fasi direzionali, arriva alla conclusione che tanto più estesa si presenta la fase accumulativa o distributiva quanto più ampia sarà la successiva tendenza rialzista o ribassista.

Prescindendo poi dall'arco temporale in cui si è venuta a formare la fluttuazione laterale dell'ipotetico titolo analizzato, l'obiettivo grafico altro non sarà che il riflesso dell'estensione orizzontale generata dall'accostamento delle basi del box.

Lasciando questa dovuta premessa, passiamo quindi ad analizzare il Candelvolume che riassume le regole logiche dell'Equivolume appena spiegato e dell'analisi Candlestick: in questo modo l'indagine grafica genera grafici nei quali la larghezza del corpo delle varie figure Candlestick dipende dall'entità dei volumi scambiati nell'unità operativa di riferimento (FIG. 4).

FIG. 4



Successivamente mettiamo a confronto due grafici: una Bar Chart (FIG. 5) e la relativa Candelvolume Chart (FIG. 6). L'effetto di tale figura ibrida è talmente palese che rende superfluo ogni commento: è evidente infatti come le potenzialità implicite in tale figura si rafforzano (o si attenuano a seconda dei casi) in funzione dei flottanti ad essa riferiti.

FIG. 5 (Bar Chart)



FIG. 6 (Candelvolume Chart)



BIBLIOGRAFIA:

- "Profits in Volume - Equivolume Chart" di Richard W. Arms Jr.
- "The Japanese Chart Of Charts" di Seiki Shimizu